



La Bibbia africana

Semplice artigianato etnico? No: queste sculture narrano riti, tradizioni e miti sull'origine del cosmo. Le basi culturali di 700 milioni di persone.

Il cucchiaio dell'ospitalità

CUCCHIAIO, legno, 71,5 cm.
ETNIA DAN: Liberia e Costa d'Avorio (vedi mappa nella pagina a fianco); popolazione: 960.000. La donna dan che primeggia in ospitalità e generosità ha cucchiai di prestigio: il manico può essere a forma di testa, di maschera o di gambe. Il cucchiaio conferisce autorità sulle altre donne, e quella che possiede il più bello ha il ruolo di ricevere e nutrire i forestieri: viandanti, musicisti e gruppi di aiuto per il lavoro nei campi. Questo è decorato con il ritratto della giovane che l'ha meritato.



Voto perché nasca una bimba

BAMBOLA, legno, 31,7 cm.
CULTURA ASANTE: Ghana centro-sud, attorno a Kumasi; popolazione: 2.800.000. Le acua'ba (questa è di fine '800) sono bambole con testa a forma di disco, che le donne asante portano sulla schiena per favorire il concepimento e la nascita di un figlio (meglio se femmina, perché la loro linea ereditaria è matrilineare) ben formato secondo i locali canoni di bellezza. Un'antica leggenda, infatti, narra di una donna che, dopo averne indossata una, diede luce a una bimba bellissima.

L'origine del mondo

COPERCHIO di scatola rituale in stoffa, avorio e perline di vetro, diametro 27 cm.
CULTURA YORUBA: Nigeria e Benin; popolazione: 20 milioni. L'origine del mondo: Olorun (bianco e rosso) genera i figli ermafroditi (bianco e nero), con l'aiuto del dio delle acque (serpente). I triangoli sono le piramidi di forza tra Olorun, orisha (spiriti) e la persona. I 2 facoceri in avorio sono assistenti di Eshu, spirito del caos e dell'energia che governa del mondo.

Le bancarelle dei mercati espongono maschere e oggetti africani, nella maggior parte imitazioni di esemplari molto antichi. Il passante per lo più ne ignora il significato, che, d'altra parte, solo in tempi recenti è stato indagato dagli esperti. Nonostante ciò, l'arte africana è stata fonte di ispirazione per l'arte europea: le cosiddette "avanguardie storiche del '900" furono influenzate dalle arti tribali, importate in Europa dai colonizzatori.

Una forma di scrittura

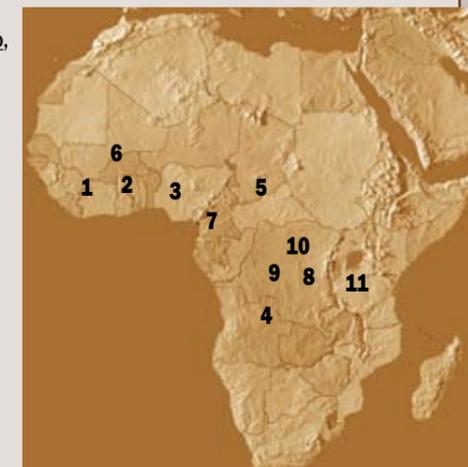
Picasso, Matisse, Giacometti, Klee, Emil Nolde leggevano l'arte africana come pura forma, col-

piti dalla sua semplicità e dalla sua incredibile efficacia espressiva e comunicativa. Ma questi oggetti sono importantissimi anche perché sono le uniche testimonianze di quelle culture. Solo di recente si è infatti compreso che, presso molte popolazioni africane, proprio perché mancanti della scrittura, la produzione artistica serve a tramandare l'informazione storica. E questi oggetti carichi di significato (i più antichi risalgono al 1200) svelano riti e leggende sull'origine dell'universo relative ai diversi popoli africani. Perché assenza di scrittura non significa assenza di storia.

Amelia Beltramini

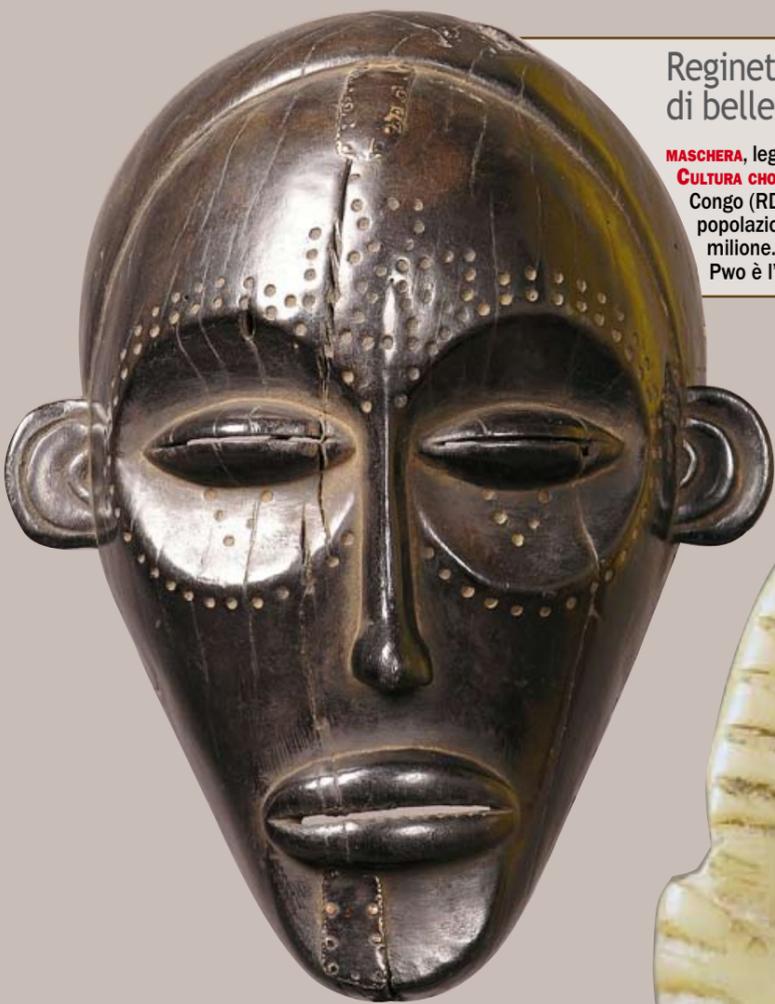
Dove sono nate queste opere

Nella mappa a fianco, la distribuzione sul continente delle culture africane autrici delle opere di queste pagine.



1. Dan
2. Asante
3. Yoruba
4. Chowke
5. Luba
6. Bamana
7. Igbo
8. Hembra
9. Songe
10. Lega
11. Nyamwezi





Reginetta di bellezza

MASCHERA, legno, h. 29 cm.
CULTURA CHOWKE: Angola, Congo (RDC), Zambia; popolazione: oltre 1 milione. Pwo è l'archetipo

della bellezza, un ancestrale personaggio femminile che ha a che fare con la fertilità. Questa maschera è un a mwana pwo, raffigurazione di una "bella del villaggio". La gente era in grado di riconoscere la "fanciulla più bella del villaggio",

semplicemente osservandone i cheloidi (incisioni della pelle in rilievo), una sorta di carta d'identità di genere femminile. Le mwana pwo rappresentano ragazze escisse (cioè che hanno subito la mutilazione dei genitali), pronte per il matrimonio.



Storie da ricordare

PENDENTE, avorio, 5,1 cm
CULTURA LUBA SANKADI: in Congo (RDC), provincia del Katanga a nord di Likasi; popolazione: 430.000. Questo pendente è a forma di tavoletta (lukasa) usata per ricordare e far ricordare: la figura femminile è il tramite del mito con il territorio. Lukasa di 50 cm sono invece tenute piatte sul terreno. Contengono conchiglie, perline, oggetti disposti in modi specifici per ogni luogo. I membri della società Mbudye le usano per narrare l'origine del cosmo e di ogni singolo villaggio.

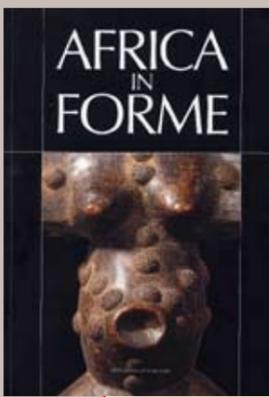


Tre volti per danzare

MASCHERA, legno, h. 25 cm
CULTURA LEGA: Congo (RDC), province del Kivu, tra i grandi laghi e il fiume Lualaba; popolazione: 445.000.

In questa maschera da danza la sintesi è percettiva: 4 occhi bastano a definire 3 volti, in un gioco di moltiplicazione. Tra i lega, la produzione artistica è quasi esclusivamente dedicata ai rituali della società bwami, i cui appartenen-

ti detengono il potere politico e religioso delle comunità. L'accesso al sommo grado del bwami richiede l'esibizione di molti oggetti rituali e la costruzione di villaggi cerimoniali, che devono ospitare gli invitati che arrivano da lontano.



Per saperne di più: **AAVV**, *Africa in forme* (Tipografia Valdostana). Catalogo di una mostra sull'arte africana tenutasi ad Asti.



«Oggetti, non cose»
Alberto Salza, antropologo
«Questi oggetti racchiudono conoscenze antiche».

Il volto sbiancato significa morte, e la verginità è considerata non-vita



Per la festa delle vergini

MASCHERA, legno e caolino, 76 cm.
CULTURA IGBO: Nigeria del sudest, rive del Niger; popolazione: 18 milioni. Questa maschera *agboho mwo* incarna lo spirito di giovani donne prima della pubertà. È usata nelle feste in onore delle vergini. Ha

il volto sbiancato con il caolino, colore della morte, per evidenziare la verginità come condizione di non-vita e l'essenza sovranaturale della maschera, accentuata anche dall'acconciatura "impossibile". In Africa, le pettinature hanno un grande rilievo estetico e sociale: acconciare i capelli altrui ha radici nel *grooming* (spulciamento) delle scimmie.

Per pozioni magiche

BIFRONTÉ, legno, h. 8,7 cm

CULTURA HEMBA: Congo (RDC), provincia del Katanga, riva destra del Lualaba; popolazione: 182.000.

Statuetta (*kabeja makua*) sormontata da un ricettacolo per sostanze magiche, pericolosa da maneggiare per gli estranei alla famiglia: collega l'individuo agli antenati e indica lo sforzo comune di discendenti e antenati per il benessere della stirpe. Questo collegamento è rappresentato da un uomo e una donna perché tra gli Hema il capo eredita la posizione per linea materna.



Cerimoniale della fertilità

MATERNITÀ, legno, 83 cm.
CULTURA BAMANA: Mali centrale; popolazione: 2.800.000.

Durante i riti, effigi come questa, collegate alle società segrete *jo* (iniziazione) e *gwan* (per i problemi di fertilità e parto) sono esposte in pubblico. Il corpo della madre è sproporzionato (e quello del bimbo no) perché in Africa il genere maschile o femminile si raggiunge solo quando la cultura ha inciso i suoi canoni sul corpo (con cheloidi, mutilazioni genitali, etc.) e nella mente (con l'educazione).



Impugnatura anti malocchio

OGGETTO DA DIVINAZIONE, legno, metallo, 31,5 cm.
CULTURA SONGE: Congo (RDC), provincia del Kasai Orientale, tra i fiumi Sankuru e Lualaba; popo-

lazione: 1 milione. Questo oggetto viene impugnato dal divinate e dal postulante in caso di problemi o di malattia, che si considerano sempre originati da stregoneria, soprattutto delle donne. Il vuoto ricorda il genitale fem-

minile, pericoloso per il potere generativo, ma necessario per la scoperta della fattucchiere e quindi della cura. Il corno sulla testa contiene la materia magica (*boanga*). Sul volto i segni del vaiolo, molto comune nell'area.



Per i riti di fertilità si
indossava una maschera a
forma di corpo di donna



Forme propiziatorie

MASCHERA, legno, h. 54 cm
CULTURA YORUBA (vedi scheda pag. precedenti).
Questa maschera a forma di pancione, così rassicurante per l'osservatore

occidentale, è colma di potere, anche negativo, per chi, tra gli Yoruba, partecipa ai riti di fecondità mettendola sulla faccia. In Africa, la donna è essenzialmente madre e perciò non stupisce che donne incinte ap-

paiano in numerose sculture. Tra gli Yoruba, però, immagini di questo tipo sono molto rare, perché le protuberanze eccessive sono correlate al pericolo e alle patologie. Fra i 17 canoni estetici degli Yoruba, infatti, c'è la categoria dei "gonfiori sinistri".

Legame indissolubile

COPPIA, legno, h. 188 e 191 cm.

NYAMWEZI: Tanzania, tra i laghi Vittoria e Rukwa; popolazione: 1.200.000. Questa coppia, forse di antenati, è scolpita solo nei caratteri identificativi: teste, mani, piedi e caratteri sessuali, sfruttando rami a biforcazione plurima deformati ad arte. Dati la forma e il loro uso in cerimonie svolte nell'acqua, potrebbero avere poteri raddomantici. Le sculture di coppie sono inscindibili: a rappresentare che in molti popoli della Tanzania e dell'Africa orientale, il matrimonio è indissolubile, anche dopo la morte.

